

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente - In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -
Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA DIREZIONE DELLE SCUOLE

La *Gazzetta d'Acqui* saluta festosa la nomina del Sig. Pietro Battaglino a Direttore delle Scuole, accennando che era tempo che finisse l'anarchia nelle Scuole, della cui direzione appunto era da quattro anni incaricato il Battaglino, e facendo voti perchè un indirizzo serio, efficace, intelligente sia dato finalmente all'insegnamento.

E' un voto che abbiamo fatto soventi anche noi: e se verrà esaudito con il nuovo impulso che la *Gazzetta* si ripromette, saremo primi a darne plauso al nuovo Direttore che noi non abbiamo creduto di dovere appoggiare.

E in ciò non v'è nulla di offensivo e di men che rispettoso per l'egregio insegnante, che venne giudicato dal Consiglio Comunale meritevole di preferenza sui suoi compagni di terna.

E' specialmente il sistema della procedura seguito *ab initio* in codesto affare della Direzione che non ci va: un sistema balordo e poco rispondente alle esigenze dell'insegnamento, il quale si risolve abitualmente, come si è risolto, in una, sia pur legittima, repugnanza a dare lo sfratto a chi ha il possesso di stato: il che venne apertamente dichiarato nella seduta consigliere e trattenne forse taluno dall'intervenire alla seduta.

Questo diciamo oggi, traendo argomento dal caso in esame per venire ad una conclusione d'indole generale: che alle vacanze occorre provvedere sempre con nomine immediate secondo le norme che la legge e le convenienze della pubblica amministrazione suggeriscono, perchè non accada che la repugnanza a togliere le illusioni legittimamente alimentate con l'incarico di una funzione lungamente esercitata abbia il sopravvento sul criterio sereno ed imparziale della scelta.

riscono, perchè non accada che la repugnanza a togliere le illusioni legittimamente alimentate con l'incarico di una funzione lungamente esercitata abbia il sopravvento sul criterio sereno ed imparziale della scelta.

Che i concorsi siano in grande maggioranza, praticamente, cosa ridicola, lo sappiamo da lunga pezza: tanto che molti, e in ogni ramo, meritevolissimi, si trattengono persino dalla modica spesa occorrente per la presentazione dei documenti, perchè già sfiduciati per il sistema vigente nella scelta delle pubbliche amministrazioni.

Ad ogni modo vedasi almeno di diminuirne gli inconvenienti. Il che speriamo abbia a verificarsi se avrà osservanza la promessa fatta dal Sindaco nell'ultima seduta, sulle serene rimostranze di un consigliere, che il sistema degli incarichi temporanei sarà bandito d'ora innanzi.

Quanto al nuovo Direttore non abbiamo che ad inchinarci alla scelta fatta dal Consiglio, sperando per il meglio nell'avvenire. Gli allievi suoi ce ne dissero, ed è dovere di onestà il riconoscerlo, che egli abbia una mano di ferro. Se a tale requisito si accompagneranno le doti dell'intelletto e del sapere, il risultato sarà certo lusinghiero.

ITALIA e RUSSIA

La nostra vita politica diventa adagio adagio una cosa superlativamente noiosa.

Tutta la stampa italiana è seriamente preoccupata di un avvenimento gravissimo: se lo Czar sarà o non sarà fischiato.

E non solo l'Italia si occupa con gravità della grossa questione, ma la Francia e quasi tutte le nazioni europee discutono la faccenda, come se si trattasse di un prossimo e invano deprecato diluvio universale.

Anzitutto, che lo Czar venga o non venga in Italia, non par sia cosa che debba gettare lo scompiglio nei crani europei, compresi quelli che non hanno cervello.

I Monarchi, ogni quando fanno un viaggio. Il viaggio ha tutta l'apparenza di essere un atto politico, quasi una mossa strategica di gran capitano. Invece la cosa si riduce a traslocare, per es. da Pietroburgo a Roma, un numero ragguardevole di barbe maestose, di divise scintillanti, di fregi d'oro e d'argento, di domestici, di ministri e di generali gallonati. A Roma gli albergatori si preparano a spennacchiare gli illustri principi moscoviti - che son sempre dei gran divoratori - che circondano il Sovrano; i soliti deputati vanno incontro ai sovravenienti e li inchinano, tanto per provare se la spina dorsale è sempre pronta a manifestare la devozione dell'anima indipendente; e le comitive galionate, esotiche e indigene, muovono poi a visitare i monumenti dell'Eterna.

Più tardi si parlerà di misteriosi accordi avvenuti fra il nostro e il monarca del Nord: si ripeterà che lo Zar ha giurato che per conto proprio non tirerà mai fuori dalla guaina il brando; si dirà che il più cordiale accordo è assicurato fra le due nazioni che non hanno a che fare l'una coll'altra, e che sono appena unite da qualche filo apparentemente evangelico di Tolstoj e del predicatore Semeria - e tutto finirà lì.

Chi avrà qualche vantaggio reale? Gli albergatori. Quanto a me non ho niente in contrario a che i nostri albergatori spennacchino bene i corvi e paoni moscoviti; ma, dico: a che tanto rumore per la giterella di piacere dello Czar?

Più volte mi son chiesto: se per mia fortuna o sventura fossi socialista, porterei alle mie labbra, pure di parole servili, il fischietto fatale?

Invano ho cercato di rispondere a tale domanda. Se fossimo ai tempi dell'oracolo di Delfo, mi porrei tosto in viaggio per ascoltare la parola di Apollo. Ma pur troppo il mondo va divenendo sempre più stupido e deserto di oracoli!

Chi mi libererà da codesta atroce incertezza?

Se mi fosse possibile, darei un consiglio ai fautori dei sibili: vogliano gettare la propria anima nella locomotiva che trasporterà a Roma il sovrano, - a ogni moto violento, la locomotiva sibilerà!

Oppure i socialisti potrebbero scegliere un altro mezzo; per ottenere l'intento: invitare i deputati e i sindaci delle diverse città per le quali passerà il fautore della pace e il carceriere della Siberia, a fare un discorso ad ogni stazione, ad ogni casello.

Si comprende che questi signori si recheranno colà in *frak* e cravatta bianca, per rivolgere il loro reverente saluto all'Imperatore. Procurino i socialisti di fare in modo che nel pubblico - che non mancherà di essere affollato - vi siano molte persone di buon senso che odino la retorica monarchica, repubblicana, socialista e liberale - i fischi non mancheranno!

I sindaci e i deputati - tutte persone intelligenti, si intende - parleranno in francese, poichè la lingua russa non è ancora mondiale; e allora lo spettacolo sarà più esilarante. A meno che alcuni deputati, per rendere omaggio agli elettori del proprio borgo, non parlino col dialetto natale. E allora lo Czar, che non comprenderà i contorcimenti oratorii dei nostri onorevoli, probabilmente si adatterà alla bocca la chiave che si sarà fatta dare in prestito dal Vaticano - per conservare le buone consuetudini di buona armonia dei re coi papi, - e si porrà a sibillare allegramente.

Davvero parmi che la grossa questione possa essere risolta.

Argow.

Ancora due parole

SUL

Contratto di lavoro, dell'impiegato

Parlando, giorni addietro, con un giovanotto della vostra città (credo fosse impiegato postale) del *contratto di lavoro* dell'impiegato, egli, tra un'occhiata cupa ed un sorriso malizioso alle belle fanciulle che passavano vicino, tesseva le lodi della protesta che giusto